

Stefania Ferrari, Gabriele Pallotti¹

Favorire lo studio delle discipline scolastiche da parte di alunni con limitate competenze in italiano

1. Introduzione

La presenza ormai strutturale di alunni non italofoeni nella scuola ha portato alla trasformazione delle classi da monolingui a plurilingui e multiculturali, fatte quindi di studenti che differiscono tra loro per competenze, lingua madre e cultura oltre che livello di conoscenza della lingua italiana. I docenti devono trasmettere a questi studenti conoscenze disciplinari e aiutarli a padroneggiare abilità di lettura e di studio, impiegando metodologie didattiche che permettano di raggiungere tali obiettivi anche con apprendenti con limitate competenze in italiano L2. L'inserimento di alunni non italofoeni ha spinto chi opera nella scuola ad approfondire tematiche relative al processo di apprendimento e acquisizione dell'italiano come L2, proprio perché è diventato importante per i docenti di tutte le discipline conoscere come l'alunno impari la lingua e quali fattori incidano sull'apprendimento.

La semplice osservazione diretta ci ha fatto constatare come gli alunni riescano ad imparare a comunicare con compagni e insegnanti o a muoversi nell'ambiente in cui vivono in un tempo relativamente breve e come invece permangano a lungo difficoltà nello studio e nell'apprendimento della lingua necessaria per affrontare lezioni e testi disciplinari. Jim Cummins (1989), psicologo e linguista canadese, sottolinea come il livello di conoscenza della lingua richiesto all'apprendente sia diverso rispetto a compiti e contesti: imparare a comunicare in situazioni contestualizzate e relative alla propria esperienza personale richiede meno tempo rispetto a quello necessario per poter utilizzare la lingua decontestualizzata dello studio, formale e con un lessico specifico. Cummins ha definito queste due diverse competenze come **abilità comunicative interpersonali di base** (BICS, Basic Interpersonal Communication Skills) e **competenza linguistica cognitiva accademica** (CALP, Cognitive Academic Language Proficiency) e ha dimostrato che per raggiungere le BICS sono necessari uno o due anni, mentre per raggiungere CALP il tempo varia dai cinque ai sette anni. Durante questo periodo gli studenti avranno difficoltà a comprendere lezioni ed utilizzare manuali

¹ Questo saggio si basa in parte sulla relazione presentata da Gabriele Pallotti al Convegno dei Centri interculturali tenuto a Modena il 5-6 novembre 2004. I due autori hanno condiviso la progettazione del lavoro; tuttavia, sono da ascrivere a Gabriele Pallotti in particolare le sezioni 1 e 2, e a Stefania Ferrari le sezioni 3, 4 e 5.

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

delle varie materie. Per questo è importante che i docenti di tutte le discipline *facciano lingua*, si pongano come mediatori tra testi/lezioni ed allievi e li guidino gradualmente nel percorso verso l'indipendenza nello studio.

In questo contributo affronteremo il tema della *lingua dello studio* analizzando innanzitutto quali siano le competenze necessarie ai nostri studenti per affrontare libri di testo e quali siano invece le difficoltà che questi ultimi possono porre ai nostri allievi. Concluderemo presentando tre possibili linee di lavoro per favorire la comprensione e lo studio dei testi disciplinari: (a) impiegare testi semplici a difficoltà controllata; (b) stimolare un approccio interattivo al testo; (c) motivare gli alunni all'uso dei testi.

2. Competenze per studiare

La lettura e la comprensione dei testi sono attività cognitive complesse in cui diversi fattori, linguistici e non, concorrono contemporaneamente. Leggendo decodifichiamo i segni sulla carta e individuiamo le parole che costituiscono il testo. Impiegando conoscenze ortografiche, lessicali, sintattiche e semantiche, le parole vengono elaborate in frasi. Mentre la memoria a breve termine elabora le informazioni del testo, quella a lungo termine attiva le conoscenze già disponibili al lettore. In maniera non lineare informazioni vecchie e nuove vengono rielaborate per costruire il significato del testo.

Quando affidiamo ad un apprendente un testo di studio non richiediamo solamente la comprensione del contenuto, ma anche la comprensione e conseguente memorizzazione di lessico e strutture specifiche, l'appropriazione di concetti, l'identificazione di nessi logici e la rielaborazione personale delle informazioni. Per poter svolgere questi compiti l'apprendente dovrà possedere diverse competenze (vedi Appendice 1 – *Competenze per lo studio*).

Innanzitutto delle *competenze linguistiche*. In altre parole deve conoscere la lingua in cui il testo è scritto, il lessico disciplinare preciso e la sintassi complessa, avere una lettura fluente, saper impiegare diverse strategie di lettura oltre che saper comprendere e usare la punteggiatura.

Lo studente deve avere *competenze testuali*, cioè essere in grado di discernere le unità di testo e i loro rapporti, di individuare il tipo di testo e formulare previsioni adeguate. Deve essere in grado di ricostruire il messaggio dell'emittente e riconoscere la sua intenzione comunicativa.

Deve possedere una propria *enciclopedia*, ossia nozioni generali e nozioni scolastiche specifiche della disciplina in questione.

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), “L’Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati”. Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

L’allievo impiega poi *competenze cognitive* di vario tipo, deve essere in grado cioè di ricostruire relazioni logiche, saper generalizzare, contestualizzare ed esemplificare.

Deve poi avere *competenze meta-cognitive*, essere in grado in altre parole di impiegare il testo per un proprio scopo, rielaborando in maniera opportuna le informazioni presenti.

Soprattutto lo studente deve essere *motivato allo studio*, non solo sulla base della necessità - studiare è ciò che dovrebbe fare ogni studente - ma anche del piacere e della soddisfazione: lo studio è stimolante soprattutto quando si riesce bene.

Dove sviluppano queste competenze gli studenti non italofofoni? Alcune, come le abilità linguistiche generali, si sviluppano in Italia e soprattutto a scuola; altre, come le competenze testuali, cognitive, metacognitive, il livello di alfabetizzazione o le conoscenze enciclopediche vengono acquisite anche nella scuola d’origine o in famiglia (vedi tabella 1 in questa pagina). Di conseguenza uno studente straniero può essere più o meno competente rispetto ad alfabetizzazione, competenze testuali, competenze cognitive, competenze meta-cognitive, enciclopedia generale e scolastica.

Abilità/Competenze/Conoscenze	Dove
Abilità linguistiche generali	Italia
Alfabetizzazione	Scuola, scuola italiana
Lessico scolastico preciso, sintassi complessa	Scuola italiana
Competenza testuale	Scuola
Competenze cognitive	Scuola, famiglia
Competenze metacognitive	Scuola, famiglia
Enciclopedia generale	Famiglia, Italia, vita
Enciclopedia scolastica	Scuola, scuola italiana

(tabella 1)

L’insegnante, dunque, deve essere in grado di valutare con precisione cosa lo studente sappia fare e cosa debba sviluppare per poter strutturare poi un percorso graduale di approccio alla lingua italiana e ai testi di studio.

In questa fase *ponte*, di durata variabile, l’insegnante lavorerà, controllando le difficoltà, per favorire lo sviluppo di tre componenti: (a) i contenuti del curriculum e delle aree disciplinari della classe di appartenenza; (b) le competenze linguistiche in L2; (c) le strategie di apprendimento.

3. Le difficoltà dei testi di studio

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

L'apprendimento della lingua necessaria per affrontare le discipline richiede tempi lunghi e interventi didattici mirati, proprio perché è sull'accesso ai testi di studio che si gioca il successo o l'insuccesso scolastico. L'apprendimento della lingua per studiare coinvolge diverse abilità e competenze complesse: ragionare su questioni astratte, parlare di fatti lontani nel tempo, nello spazio e spesso fuori dai propri schemi culturali, analizzare argomenti non legati all'esperienza quotidiana, comprendere testi con un lessico specifico e una sintassi complessa o che sottendono conoscenze pregresse non possedute.

I contenuti disciplinari vengono trasmessi attraverso testi che presentano caratteristiche sia generali sia specifiche delle lingue specialistiche, nonostante la testualità sia spesso più espositiva che argomentativa: l'astrattezza, l'oggettività, la coerenza logica, il ricorrere di determinate strutture morfologiche e sintattiche, la strutturazione del testo e la presenza di un lessico disciplinare specifico. Queste caratteristiche rappresentano la causa principale dei problemi di comprensione di alunni italofoeni e non.

I testi disciplinari presentano difficoltà (vedi Appendice 2- *Testi per lo studio: difficoltà*) per gli apprendenti perché contengono un linguaggio tecnico, si impiegano ad esempio termini del linguaggio comune con accezioni speciali (es. la parola *carta* in un testo di geografia), spesso presentano nomi astratti cui corrispondono categorie e concetti complessi (basti pensare a parole come *materia*, *forza*, *clima*), utilizzano il meccanismo della nominalizzazione, che condensa un processo cognitivo e una serie di operazioni linguistiche in un'unica espressione. La sintassi è spesso centrata sulle subordinazioni, i connettivi sono ampiamente impiegati e stabiliscono rapporti logici impliciti. La comprensione è ostacolata per tutti quegli apprendenti non italofoeni che hanno ancora una competenza linguistica limitata.

I testi disciplinari sono complessi soprattutto da un punto di vista cognitivo. Spesso presentano catene di informazioni in cui alcuni degli elementi sono impliciti e sottendono processi cognitivi quali deduzione, astrazione, classificazione, generalizzazione o formulazione di ipotesi. Per gli studenti stranieri a queste difficoltà si aggiunge poi la distanza culturale con il testo. La mancanza di alcune conoscenze pregresse genera ulteriori difficoltà di comprensione.

4. Favorire la comprensione dei testi scritti

I docenti che intendono affrontare e superare i problemi di svantaggio linguistico dei loro studenti devono modificare alcune delle pratiche consolidate della scuola italiana; a partire dalla lezione frontale seguita dalla lettura del libro di testo. Gli insegnanti dovranno adattare di volta in volta le

loro pratiche didattiche alle esigenze e ai bisogni della classe, ponendosi come mediatori tra allievi e materie di studio, selezionando con cura i materiali da impiegare, adottando forme di controllo delle difficoltà e modalità di facilitazione dei testi, nonché uno stile comunicativo che tenga conto anche di quanti hanno difficoltà di comprensione. L'insegnante ha a disposizione almeno tre modalità di lavoro: (a) impiegare testi semplici a difficoltà controllata; (b) stimolare un approccio interattivo al testo; (c) motivare gli alunni all'uso dei testi.

Un testo semplice è un testo in cui le difficoltà sono controllate e viene preparato avendo in mente gli studenti cui si rivolge. Scrivere un testo comprensibile significa controllare le sue caratteristiche linguistiche, l'organizzazione dell'informazione al suo interno ed il suo contenuto. Dire cose difficili in modo facile significa eliminare elementi linguistici che rendono difficile il passaggio e il trattamento dell'informazione ed inserirne altri che invece facilitino il processo di comprensione: preparare un testo semplice significa anche aggiungere spiegazioni ulteriori, ripetere e riformulare frasi o espressioni.

Le indicazioni da seguire sono essenzialmente di tre tipi (vedi Appendice 3 - *Caratteristiche dei testi di semplice lettura*): lessicali, morfo-sintattiche e logico-concettuali. Per quel che riguarda lessico e sintassi, si preferiscono parole ad alta frequenza, frasi brevi e semplici, mentre nominalizzazioni, metafore ed espressioni idiomatiche dovrebbero essere evitate. Per quel che riguarda le indicazioni logico-concettuali è importante prestare attenzione all'organizzazione delle informazioni, che dovrebbe facilitare l'elaborazione cognitiva del testo.

La preparazione di un testo semplice dovrebbe portare alla scrittura di un nuovo prodotto, pensato appositamente per un certo target di lettori, e non essere semplicemente l'adattamento di un testo complesso. In Appendice (vedi Appendice 4 – *Scrivere testi semplici ad alta comprensibilità*) viene riportato un esempio di testo semplice. A titolo esemplificativo vediamo invece due versioni di uno stesso testo: ecco come un brano potrebbe essere riscritto così da risultare più comprensibile.

Testo di riferimento

LA ZEBRA

La zebra è famosa per le caratteristiche strisce nere e bianche del mantello. Le striature sono utilissime per sfuggire ai predatori. Quando le zebre fuggono, le strisce scorrono davanti agli occhi del leone, che rimane frastornato non riuscendo ad individuare bene la sagoma della zebra. Vive pascolando nella savana spostandosi alla ricerca di pascoli verdi, molte volte in compagnia degli gnu. Si riunisce in gruppi familiari formati da un maschio chiamato stallone e da alcune femmine che rimangono insieme per tutta la vita.

La zebra si nutre di vari tipi di erbe, di cui mangia solamente l'estremità superiore, lasciando il resto agli altri animali. Si ciba anche delle foglie degli arbusti e delle cortecce degli alberi. Ogni tanto assaggia il terreno, probabilmente per soddisfare il bisogno di sali minerali. Pascola volentieri con le antilopi, gli struzzi e le giraffe.

Arsuffi, A. (a c. d) (2002) *Geonatura. Gli animali della savana*. Bergamo. Edizioni Larus

Riscrittura

LA ZEBRA

La zebra è come un cavallo a strisce bianche e nere. La zebra vive nella savana, in Africa. La zebra vive in gruppo, cioè ha una famiglia. Nella famiglia della zebra ci sono un maschio, chiamato stallone e qualche femmina. I maschi e le femmine vivono insieme tutta la vita. Però, la zebra sta volentieri anche con altri animali, come le antilopi, gli struzzi e le giraffe. La zebra sta anche in compagnia degli gnu e si sposta spesso con loro quando cerca nuovi prati verdi.

La zebra mangia l'erba. Però la zebra mangia solo la punta dell'erba e lascia il resto agli altri animali. La zebra mangia anche le foglie delle piante basse della savana e le cortecce degli alberi. Qualche volta la zebra mangia anche un po' di terra: nel terreno infatti ci sono i sali minerali, e forse la zebra mangia un po' di terra, proprio perché ha bisogno di sali minerali.

La zebra è famosa perché è a righe bianche e nere. Le righe servono alla zebra per scappare dagli animali che la vogliono mangiare. Ad esempio, il leone vuole mangiare la zebra e le corre dietro. La zebra allora corre via veloce. Mentre la zebra si muove veloce, anche le sue righe bianche e nere si muovono veloci davanti agli occhi del leone. Il leone non vede più bene e non capisce più dove è la zebra: mentre il leone è confuso la zebra può scappare via.

Tuttavia scrivere testi ad alta comprensibilità non è l'unico accorgimento per favorire l'accesso alle discipline. La comprensione passa sempre attraverso una lettura attiva in cui lo studente è coinvolto e tende a crearsi aspettative e fare previsioni. In base alle ipotesi che fa e agli scopi per cui intende comprendere un testo attiva poi strategie di lettura diverse. Per questo è utile costruire insieme agli allievi, prima della lettura del testo, reti concettuali, sollecitarli a fare ipotesi sullo svolgimento e sulla conclusione del testo, a farsi un'idea globale del testo e di come farne eventualmente uso. E' fondamentale stimolare un approccio interattivo al testo (vedi Appendice 5 – *Stimolare un approccio interattivo al testo* e Appendice 6 – *Motivare gli studenti all'uso dei testi*), sia corredando i brani proposti con attività di pre- e post- lettura, sia costruendo attività didattiche che spingano gli studenti a ricostruire le informazioni ed il testo di studio. Dal punto di vista metodologico, infatti, l'insegnante deve creare percorsi che portino gli allievi a identificare e comprendere gli argomenti del testo, le informazioni utili alla definizione degli argomenti, i collegamenti tra argomenti e

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), “L’Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati”. Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

informazioni presenti nel testo ed il lessico disciplinare. La tabella 2 riportata sotto schematizza alcuni esempi di tecniche da impiegare nelle varie fasi di lettura.

Fasi	Funzioni/scopi	Esempi di tecniche
Pre-lettura	<ul style="list-style-type: none"> - orientare gli studenti sull’argomento - stimolare la curiosità - sollecitare interesse e motivazione - elicitare preconoscenze linguistiche ed enciclopediche - far formulare ipotesi sull’argomento sulla base delle conoscenze pregresse 	<ul style="list-style-type: none"> - proporre immagini-stimolo, realia, spezzoni di film, brainstorming
Lettura	<ul style="list-style-type: none"> - facilitare la comprensione del testo 	<ul style="list-style-type: none"> - proporre una lettura veloce del paratesto, della parte iniziale e finale del testo e delle parole evidenziate - verificare le ipotesi formulate nella fase di pre-lettura - formulare ipotesi sulle aspettative (es. l’argomento sarà facile? Sarà interessante) - dividere il testo in unità informative - riassumere ogni unità con una frase/titolo - identificare le idee centrali - riflettere sulla lingua: lessico, nessi logici, morfologia, sintassi
Post - lettura	<ul style="list-style-type: none"> - condurre gli allievi verso la rielaborazione personale del testo 	<ul style="list-style-type: none"> - rappresentazione grafica dei contenuti - schematizzazioni, mappe concettuali - sintesi

Tabella 2 – tratta da: AA.VV. *Facilitazione di un testo di storia: un possibile percorso* in Grassi, R., Valentini, A., Bozzone Costa, R. (2002)

5. Conclusioni

In queste pagine abbiamo visto come per i docenti sia necessario strutturare percorsi specifici quando l’obiettivo è favorire l’accesso alle discipline da parte di studenti limitatamente italofofoni. In particolare abbiamo fatto riferimento a tre linee di lavoro, impiegabili durante quella fase *ponte* che avvicina passo passo gli apprendenti all’autonomia nello studio: (a) impiegare testi semplici a

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

difficoltà controllata; (b) stimolare un approccio interattivo al testo; (c) motivare gli alunni all'uso dei testi.

Alcune critiche sono state mosse nei confronti di queste strategie, in particolare per quel che riguarda l'uso di testi a difficoltà controllata. Da più parti si è sottolineata l'importanza dell'impiego di testi *autentici*. Noi crediamo che, quando l'obiettivo è favorire la comprensione dei testi di studio, sia autentico ciò che risulta appropriato al destinatario.

La facilitazione dei testi non deve costituire infatti una sorta di pedagogia speciale o un intervento compensatorio. Con il progredire delle competenze dei nostri allievi, superata quindi la fase in cui il testo semplice costituisce l'unico accesso ai contenuti delle discipline, esso verrà affiancato, come attività di pre-lettura, da testi più complessi. L'uso del testo a difficoltà controllata non è infatti il punto d'arrivo, ma piuttosto quello di partenza di un percorso che ha come obiettivo l'accesso indipendente ai materiali di studio complessi.

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

Materiali didattici

IPRASE del Trentino: www.iprase.tn.it/stranieri

CENTRO COME di Milano: www.centrocome.it

PROGETTO MILIA: www.2000milia.it

Bibliografia

Colliers, V. (1989). *How long? A Synthesis of research on academic achievement in a second language*. TESOL Quarterly, 23, pp. 509 -531

Cummins, Jim (1989) *Empowering Minority Students*, Sacramento, CA, Californian Association for bilingual education.

Ellero, Paola (1999), *L'Italiano per studiare*. In Favaro, Graziella (a c. di) *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, Milano, Guerini

Grassi, Valentina / Valentini, Ada / Bozzone Costa, Rossella (a c. di) (2003), *L'Italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, Atti del Convegno-Seminario, Alunni stranieri nella scuola: l'italiano per lo studio, Bergamo 17-19 giugno 2002, Perugia, Guerra Edizioni.

Lumbelli, Lucia (1989), *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Roma, Editori Riuniti

Pallotti, Gabriele (2000), *Favorire la comprensione dei testi scritti*, In Balboni, Paolo E. *Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Torino, Petrini.

Piemontese, Maria Emanuela (1994), *Caratteristiche di un testo di facile lettura*. In Tiraboschi, M.T. (a c. di), *La cornacchia ladra. Guida per gli insegnanti al testo di facile lettura*, Napoli, Tecnodid: 9-23

Piemontese, Maria Emanuela (1996), *Capire e farsi capire*. Napoli: tecnodid

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

Piemontese, Maria Emanuela (1996), *Due parole: un approccio allo svantaggio linguistico in termini di semplificazione di strutture*. In Colombo, Adriano / Romani, Werther, E' la lingua che ci fa uguali. Lo svantaggio linguistico: problemi di definizione e di intervento, Firenze, La Nuova Italia. www.dueparole.it , mensile di facile lettura

Appendice 1

COMPETENZE PER LO STUDIO

Competenze linguistiche

Abilità linguistiche generali

Lessico scolastico e disciplinare preciso

Sintassi della frase complessa

Alfabetizzazione: lettura fluente, strategica (selettiva/globale), uso e comprensione della punteggiatura

Competenze testuali

Usare testo e paratesto (note, figure, diagramme riquadri)

Coerenza: flusso, collegamento, gerarchia delle informazioni

Coesione: gli indicatori linguistici della coerenza (innanzitutto, inoltre, infine, quindi, però, tuttavia)

Polifonia testuale: fatti e interpretazioni, discorsi riportati, ironia, le voci del testo

Enciclopedia

nozioni generali: "senso comune", modi di dire, schemi di azione, abitudini, dato per scontato

nozioni specifiche: conoscenze scolastiche generali, conoscenze disciplinari

Competenze cognitive

Decentramento

Generalizzare, contestualizzare, esemplificare, astrarre

Relazioni logiche di base: congiunzione, disgiunzione, implicazione, causa/effetto

Logica proposizionale: sillogismo, argomentazioni

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

Competenze metacognitive

- Pianificare testi e attività
- Uso attivo e funzionale dei testi
- Organizzazione lettura/studio
- Sostenere l'attenzione e concentrarsi
- Auto-valutazione

Motivazione, basata su

- Necessità
- Piacere
- Soddisfazione (le persone amano fare ciò che gli riesce bene)

Appendice 2

TESTI DI STUDIO: DIFFICOLTA'

Testualità

- ipertestualità marcata (glosse, didascalie, fonti, riferimenti bibliografici, note, materiale iconico)
- scansione del testo (eccesso/scarsità di capoversi)
- titoli (facilitazione/motivo di difficoltà)
- coesione: catene anaforiche più pesanti (con nominali pieni), uso di sinonimi anche culturalmente connotati
- connettivi: prevalentemente temporali, causali, consecutivi, concessivi, esplicativi; possibili sotto esplicitazioni di legami logici

Lessico

- conservatività lessicale, necessità di attuazione delle definizioni (ieri/oggi)
- generalità ed astrattezza dei termini
- lessico specialistico
- Lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato
- Lessico storico specifico

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

Morfosintassi

- nominalizzazioni
- subordinazioni: participiali, gerundive, relative oppositive, apposizioni, distanza tra soggetto e verbo per la presenza di sintagmi nominali espansi
- negazioni complesse
- sistema verbale: passato remoto, trapassati, presente storico, consecutio temporum, differenze aspettuative tra passato prossimo e imperfetto
- forme verbali impersonali e passive

Appendice 3

CARATTERISTICHE DEI TESTI DI SEMPLICE LETTURA

Caratteristiche grafiche

- corpo tipografico grande (min. 13)
- capitoli brevi
- pagine poco dense
- uso ragionato di colori e immagini

Caratteristiche linguistiche

Lessico

- uso del vocabolario di base
- evitare forme figurate ed espressioni idiomatiche
- evitare nominalizzazioni

Sintassi

- frasi brevi (max 20-25 parole)
- ordine S-V-O
- verbi ai modi finiti e forma attiva
- esplicitare sempre i soggetti delle frasi, evitare forme impersonali
- preferire coordinate e subordinate semplici

Caratteristiche testuali: coesione/coerenza

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), “L’Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati”. Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

- mantenere un tasso elevato di ridondanza (più nomi pieni che pronomi, ripetere le stesse forme piuttosto che cercare sinonimi)
- esplicitare i passaggi tra gli argomenti
- organizzare i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva

Appendice 4

SCRIVERE TESTI SEMPLICI, AD ALTA COMPRESIBILITA’

(AA.VV. L'Italiano per studiare 1. Insegnanti scuola media "F. Besta" di Bologna (2000), fonte: www.centrocome.it)

CAPITOLO I

LA PREISTORIA

Preistoria vuol dire "prima della storia". La storia comincia quando l'uomo inizia a scrivere, tutto quello che succede prima si chiama Preistoria.

Evoluzione sulla terra.

Milioni di anni fa l'uomo non esisteva.
Sulla terra c'erano solamente piante e animali

Primi uomini.

La vita sulla Terra è difficile. Solo pochi animali riescono a vivere bene perché sono capaci di cambiare molto: cambiano la loro forma, le loro abitudini, il proprio aspetto. L'uomo è un animale che è capace di cambiare molto, perché è molto intelligente. Quando un animale cambia molto per vivere meglio fa un **adattamento**,



Cambiamento climatico e adattamento.

Prima sulla terra c'erano tanti alberi e tante piante.
Tanti alberi insieme fanno una foresta.

Poi gli alberi iniziano a morire perché c'è poca pioggia e fa molto caldo. La terra è secca. Adesso non ci sono più le foreste, ma le savane. Le savane sono dei posti con tanta erba alta e pochi alberi. Nella savana piove poco e fa molto caldo.

L'uomo impara a vivere nella savana: quando fa caldo è nudo, quando fa freddo si copre con la pelle degli animali. Adesso è un cacciatore: uccide gli animali e mangia la carne. Ha imparato a usare le mani per costruire i primi strumenti di pietra. Questi strumenti¹ si chiamano chopper e servono per

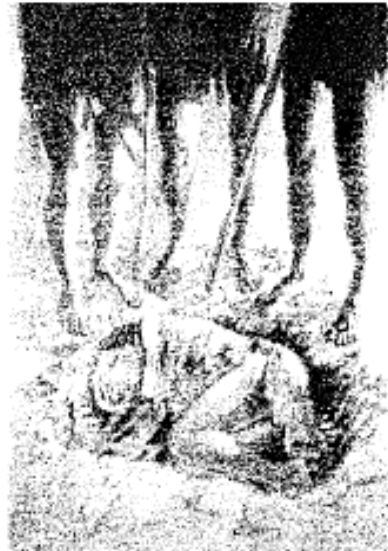


¹ Strumenti. L'uomo non può fare tutto con le mani. Taglia la carne con il coltello, taglia la carta con le forbici scrive con la penna. Tutte le cose che aiutano l'uomo sono **strumenti**

rompere, per tagliare, per cacciare, per pescare, per difendersi dagli animali.
Gli animali quando muoiono rimangono per terra. Anche i primi uomini morti rimanevano per terra come gli animali. Adesso però l'uomo cambia. Adesso mette i morti sotto la terra, in un buco.
Questo si chiama sepoltura.



prima: senza sepoltura



dopo: con la sepoltura

L'uomo Sapiens-sapiens ha delle nuove idee

L'uomo cambia ancora. Adesso si chiama uomo Sapiens-sapiens, perché sa molte cose.

Adesso l'uomo sa parlare. Parlare con gli altri uomini è importante: possono mettersi d'accordo, possono fare delle cose insieme, possono raccontarsi delle storie.

Adesso l'uomo sa anche accendere il fuoco, Con il fuoco può scaldarsi quando fa freddo, cuocere il cibo, fare luce nei posti dove vive, tenere lontano gli animali.



L'uomo inizia a fare disegni, pitture, graffiti sulle pareti delle rocce

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), “L’Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati”. Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

Appendice 5

STIMOLARE UN APPROCCIO INTERATTIVO AL TESTO

(AA.VV. L’Italiano per studiare 5. Centro Come. (2000), fonte: www.centrocome.it)

Guardiamo fuori dalla finestra...

Cosa vediamo?

Vediamo le case, le strade, il lago, le montagne, gli alberi, i negozi.

Tutte queste cose formano un **paesaggio**.

Che cosa hanno costruito gli uomini in questo paesaggio che vedi dalla finestra?

Quali sono le cose che vedi fatte dalla natura?

Le cose costruite dall'uomo formano gli **elementi umani (o artificiali)** del paesaggio.

Le cose create dalla natura formano gli **elementi naturali** del paesaggio.

L'insieme degli elementi naturali e degli elementi artificiali formano un **paesaggio misto**

OSSERVA I TRE PAESAGGI DIVERSI E ANALIZZALI: SCRIVI GLI ELEMENTI NATURALI E GLI ELEMENTI UMANI

1



ELEMENTI UMANI:

ELEMENTI NATURALI

QUESTO È UN PAESAGGIO DI: _____

2



ELEMENTI UMANI:

ELEMENTI NATURALI

QUESTO È UN PAESAGGIO DI: _____

3



ELEMENTI UMANI:

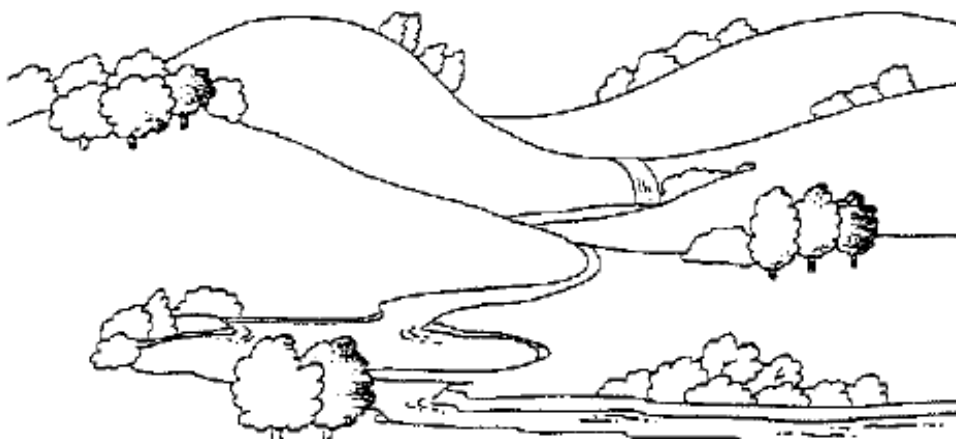
ELEMENTI NATURALI

QUESTO È UN PAESAGGIO DI: _____

OSSERVA E TRASFORMA

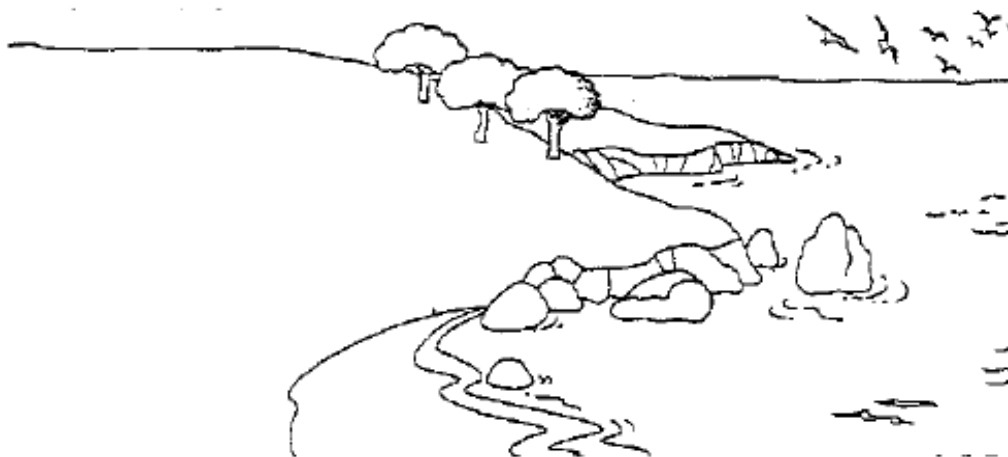
Questo è un paesaggio naturale:

Ci sono un lago, un fiume, una collina, ...



Questo è un altro paesaggio naturale:

ci sono il mare, la costa, ...



Modifica tu il paesaggio. Disegna alcuni elementi umani

Appendice 6

MOTIVARE GLI STUDENTI ALL'USO DEI TESTI

Pre-print: Ferrari Stefania, Pallotti Gabriele (2005), in B. Iori (a cura di), "L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati". Franco Angeli, Milano, pp. 49-64

IL SISTEMA SOLARE, FONTE: IPRASE Trentino

IL SISTEMA SOLARE

PER SAPERNE DI PIU'...

Pianeta	Distanza dal sole in milioni di Km	Raggio	Durata del moto di rivoluzione	Durata del moto di rotazione	Curiosità
TERRA	150	6.370 Km	365 giorni	24 ore	Il suo satellite si chiama Luna.
MERCURIO	58	2.400 Km	88 giorni	59 giorni	Ha molti crateri sulla superficie.
VENERE	108	6.000 Km	224 giorni	243 giorni	Ruota in senso inverso alla Terra: da sinistra verso destra.
MARTE	228	3.380 Km	687 giorni	25 ore circa	E' chiamato "pianeta rosso" per la ruggine del suolo e delle rocce.
GIOVE	778	71.400 Km	12 anni	Quasi 10 ore	Pesa quanto 318 Terre.
SATURNO	1.472	60.000 Km	29 anni	Più di 10 ore	E' circondato da anelli grandi e visibili.
URANO	2.870	25.900 Km	84 anni	17 ore	Gira su se stesso "sdraiato" (come un pollo allo spiedo).
NETTUNO	4.500	24.750 Km	165 anni	16 ore	E' di colore azzurro.
PLUTONE	6.000	3.000 Km	248 anni	Quasi 7 ore	E' freddissimo (230 gradi sotto zero).

Osserva la tabella e rispondi alle seguenti domande:

- E' Marte o è la Terra che gira più velocemente attorno al Sole?.....
- Qual è il pianeta più freddo?.....
.....
- Qual è il pianeta che impiega meno tempo a girare su se stesso?.....
.....
- Il pianeta grande il doppio di Plutone è.....
- Il pianeta più piccolo è.....